

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1607, concernente l'aumento del diritto sulla esportazione dei prodotti orto-frutticoli	5922
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1691, recante disposizioni sulla determinazione del tasso di interesse per il calcolo delle annualità di contributo statale nelle spese di bonifica	5922
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1703, riguardante i limiti di età per la cessazione dal servizio dei maestri direttori di banda del Regio esercito	5923
Classificazione in prima categoria delle opere di bonificazione del Timavo Superiore (provincia di Fiume)	5923
Modificazioni al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito	5923
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1755, recante provvedimenti per lo sbaraccamento nei comuni della provincia di Reggio Calabria	5923
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, riguardante l'esercizio delle linee della rete delle ferrovie dello Stato	5923

La seduta comincia alle 16.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di salute, l'onorevole Ceci, di giorni 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Pesenti, di giorni 1; Caccese, di 1; Fossa di 1 e Peretti di 1.

(Sono concessi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conferimento al Governo del Re di speciali poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conferimento al Governo del Re di speciali poteri per l'emanazione del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale.

Ricordo che ieri fu chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore e al Governo.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Leicht. Ne ha facoltà.

LEICHT, *relatore*. Onorevoli camerati! Devo dire poche parole: prima di tutto devo compiacermi della discussione che è stata fatta, intorno a questo disegno di legge, e devo ringraziare gli oratori che mi hanno preceduto su questa tribuna, per le parole benevole che hanno avuto per l'opera della Commissione e per la relazione. Devo dire poi che è grande il sentimento di soddisfazione nel vedere, con questo disegno di legge, aperta la via al coordinamento ed al completamento delle norme che regolano la nostra vita amministrativa, coronamento di un periodo di legislazione così intenso, nel quale, per l'impulso tenace e magnifico del nostro Duce e del Governo Fascista, è stato interamente rinnovato l'ordinamento degli enti locali.

E ricordando l'opera legislativa del Governo io non posso a meno, in questo momento di rammentare un nostro illustre camerata che a quest'opera ha dedicato, si può dire, le ultime energie della sua vita, che fu tutta un poema di devozione per il Fascismo — voglio dire Michele Bianchi — ed io mando in questo momento, un saluto reverente alla sua memoria.

Effettivamente l'opera è grandiosa. Come il Governo fascista ha saputo coordinare, nell'edificio sindacale-corporativo, le forze sociali ed economiche, che tra loro in contrasto cozzavano disordinatamente, così esso ha saputo dare unità a questi enti locali i quali sovente si erigevano con uno spirito non già di autonomia ma di ribellione, con uno spirito antitetico, di fronte allo Stato. Questo spirito era legato strettamente all'elettorato amministrativo.

A me pare di vedere anzi due fasi, in questa posizione degli enti locali di fronte allo Stato, appunto in relazione alla costituzione dell'elettorato; una prima fase che è quella nella quale l'elettorato era ristretto e corrispondeva ad un ceto di pochi abbienti, e nella quale i Consigli comunali avevano un solo pensiero: quello di restringere le spese per evitare l'aggravio dei contribuenti.

Ed allora ecco che sorge l'antitesi con lo Stato, il quale cerca di premere sugli enti locali perchè essi adempiano agli obblighi di carattere generale che sono loro imposti. Di questa antitesi anche oggi subiamo le conseguenze, poichè, fra l'altro, è proprio dovuto ad essa se in alcune provincie d'Italia